

Saranno fa...sposi

Gaia Passerini

BUSTO ARSIZIO - Le vicende di Renzo, Lucia, Don Abbondio, Fra Cristoforo e Don Rodrigo non erano mai state così divertenti.

La Compagnia "Attori per caso" ha organizzato presso il Teatro Lux uno spettacolo ricavato dalla parodia de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni, da un'idea di Giovanni Falduto e per la regia di Laura Lombardo.

Gli attori hanno recitato un vero e proprio musical comico, dimostrando le proprie doti di intrattenitori a 360 gradi.

Il romanzo manzoniano è stato attualizzato tramite battute, riferimenti ai programmi televisivi, personaggi e pubblicità odierne e arricchito con balletti di gruppo sulle note dei brani più popolari dei giorni nostri.

"Voglio una vita spericolata", "Bocca di rosa", "Montagne verdi", "Il ballo del mattone" e tanti altri sono stati rielaborati con parole nuove atte a spiegare particolari della vicenda e qualità specifiche dei personaggi: si sono presentati al pubblico, ad esempio, un Don Rodrigo in versione di boss mafioso e una Lucia vanitosa e civetta aspirante Miss Italia.

Curate le scenografie e perfetti i costumi in grado di conferire allo spettacolo un aspetto antico, ma con un tocco di modernità e originalità. Don Silvano, Cappellano del carcere di Busto Arsizio nonché presentatore della serata,



Una scena dello spettacolo. Sotto: la Compagnia "Attori per caso".

ha spiegato come l'intero ricavato dello spettacolo era devoluto in beneficenza a favore dell'organizzazione di volontariato "Vol.Gi.Ter." (Volontariato Giustizia Territorio).

L'organizzazione si occupa di aiutare e dare sostegno a tutti coloro che, uscendo dal carcere, hanno bisogno di essere reinseriti nella società, che si trovano privi di mezzi, senza lavoro, ma, soprattutto, senza famiglia e amici.

Il denaro raccolto grazie a "Saranno fa...sposi" sarà impiegato, in particolar modo per "Casa Onesimo", una struttura che si trova in via Lega Lombarda 18 e che ha lo scopo di dare un alloggio temporaneo agli ex-carcerati in difficoltà.

Il Parroco ha spiegato il moti-

vo del nome della casa di accoglienza: "Onesimo", vissuto al tempo di San Paolo, era uno schiavo fuggito dalla casa del suo padrone Filemone, forse dopo averlo derubato.

Nella fuga finì a Roma dove conobbe Paolo che era prigioniero e proprio da lui venne battezzato. Sempre da Paolo venne rimandato indietro all'amico Filemone perché accogliesse il fuggiasco "non più come schiavo, ma come fratello carissimo".

"Questo è lo spirito di carità con cui abbiamo pensato alla struttura - ha dichiarato don Silvano - ma abbiamo bisogno di un sostegno economico da parte della comunità cittadina affinché la struttura possa svolgere un ruolo efficace e concreto."

Un lungo applauso ha salutato i bravi attori che hanno dimostrato grande generosità e professionalità nell'organizzazione di uno spettacolo frizzante e allegro.

